

LA 'MALEDETTA TOSCANA'

Il convegno

Oriana raccontata dal nipote

«Era testarda, una bastian contraria. Un libro aperto ma in aramaico»

A vent'anni dalla morte, Perazzi riporta alla luce il volto più privato della giornalista fiorentina Domani, alla Fondazione Zeffirelli, l'omaggio alla Fallaci. «Oggi sarebbe allucinata dai femminicidi»

di **Antonio Passanese**
FIRENZE

«Era una persona molto seria, disciplinata, dura soprattutto con sé stessa, che metteva il lavoro al di sopra di tutto». È forse da qui che bisogna partire per provare a raccontare Oriana Fallaci lontana dal personaggio, dalla donna che il mondo ha conosciuto attraverso le sue interviste, i suoi libri, le sue battaglie e le sue parole spesso scomode. A vent'anni dalla morte, a Firenze torna invece il ricordo dell'Oriana privata, della zia, della donna che dietro quella corazza aveva costruito la propria vita attorno a una disciplina quasi assoluta. A raccontarla è Edoardo Perazzi, il nipote che ne ha conosciuto il volto più intimo e che domani sarà alla Fondazione Franco Zeffirelli, in piazza San Firenze, per l'incontro «Oriana Fallaci - Una donna, una maledetta toscana», organizzato dalla Fondazione Einaudi. Un'occasione per tornare sulla figura della grande giornalista e scrittrice, ma anche per provare a capire cosa si nascondesse dietro quella «maledetta toscana» che non ha mai avuto paura di essere sé stessa.

Edoardo, sua zia è stata una donna capace di parlare al mondo intero, ma in famiglia chi era davvero Oriana?

«Oriana non faceva distinzione tra il pubblico e il privato. Era una persona molto seria, che poneva il lavoro al di sopra di tutto. Ovviamente era anche molto simpatica, generosa, spiritosa, romantica, una donna a cui piaceva cucinare. Ho inoltre tante foto di mia zia che dipinge, che fa il punto croce... Era davvero un piacere stare con lei anche se noi familiari eravamo sempre sul chi va là. Ricordo le sue sfuriate improvvise e formidabili che potevano essere dettate da frustrazione o disappunto. Nonostante tutto questo, aspettavamo sempre con gioia



Oriana Fallaci era una donna «imprevedibile ma sempre interessante. Per lei il lavoro era tutto»

il suo arrivo: ci portava a casa regali strepitosi e amici straordinari. Ricordo astronauti, attori come Sofia Loren, che oltretutto era anche una delle sue migliori amiche, intellettuali».

Qual è il tratto del suo carattere che il personaggio pubblico non riusciva a mostrare?

«Mia madre diceva sempre: 'Oriana è un libro aperto scritto in aramaico'. Una frase che rende bene l'idea sul personaggio. Mia zia era imprevedibile ma sempre interessante».

Oriana si definiva «scrittrice», non «scrittrice». Era una semplice scelta linguistica o dietro quella parola c'era il suo modo di concepire la propria identità e il proprio mestiere?

«Mia zia la parità di genere l'aveva conquistata sul campo. Erano anni in cui fare il mestiere del giornalista, per una donna, era complicato e si veniva relegate a occuparsi di argomenti cosiddetti 'femminili': cronaca rosa, moda, cucina, spettacoli. Oriana ha sempre lottato tanto, fin da ragazzina, allorché a 17 anni entrò nella prima redazione e non ha mai mollato. L'appellativo al maschile per lei rappresentava non un vezzo ma un'affermazione della propria professione».

Firenze per lei non era soltanto il luogo in cui era nata: era quasi una parte del suo carattere. Che cosa aveva di pro-

Orgoglio fiorentino

«ERA GENEROSA E ROMANTICA»



Edoardo Perazzi
Nipote di Oriana Fallaci

«Era un bastian contrario, sia nel bene che nel male. Era assolutamente libera e testarda, tratti distintivi dei toscani. E poi nutriva un amore viscerale per la sua città. Tanto che è voluta tornare a morire a Firenze. Lei aveva deciso di occupare gli ultimi anni della sua vita nello scrivere la saga della nostra famiglia partendo dalla Toscana, dalla sue radici».

fondamento fiorentino Oriana, anche nei suoi difetti?

«Era un bastian contrario, sia nel bene che nel male. Era assolutamente libera e testarda, tratti distintivi dei toscani. E poi nutriva un amore viscerale per la sua città. Tanto che è voluta tornare a morire a Firenze. Lei aveva deciso di occupare gli ultimi anni della sua vita nello scrivere la saga della nostra famiglia partendo dalla Toscana, dalla sue radici».

Edoardo, in ultimo, secondo lei cosa avrebbe detto oggi Oriana sui femminicidi?

«Sarebbe allucinata. Mia zia ha rischiato la pelle tante volte però si è sempre saputa scegliere i compagni di vita. Ha lottato tanto e scritto tanto per le donne. Ma sono certo che avrebbe voluto dire la sua sul cambiamento climatico: perché a livello politico se ne parla tanto ma nessuno se ne occupa. Io credo che questa sarebbe stata una sua battaglia. Oriana se n'è andata dicendo: 'Non è ancora finita, le guerre saranno combattute per l'acqua'. Aveva una capacità di anticipare i temi e predire il futuro».

LA PARITÀ DI GENERE

«Se l'è conquistata sul campo. Per una donna essere giornalista era complicato»

L'incontro di domani

«UNA GRANDE ITALIANA»



Andrea Cangini
Fondazione Einaudi

«Oriana Fallaci è stata un profeta. Una grande italiana, anche se avrebbe preferito essere definita una grande fiorentina».

«ONORATA DI ESSERCI»



Anna Paola Concia
Politica e attivista

«Onorata di essere stata invitata a parlare di Oriana Fallaci al convegno organizzato dalla Fondazione Einaudi», scrive Concia su X.

L'AMICO INTIMO



Riccardo Nencini
Politico e scrittore

Riccardo Nencini è stato un amico intimo e profondo conoscitore della vita e dell'opera di Oriana Fallaci, alla quale ha dedicato diversi testi.

LE SUE PASSIONI

«Ho tante foto di lei che dipinge, cucina, fa il punto croce. Ci faceva tanti regali»